Commissione europea

LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Concorrenza

Migliorare il funzionamento dei mercati

La politica di concorrenza dell'UE garantisce che le imprese competano in modo leale e in condizioni di parità nel mercato interno europeo.





LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali risultati ha ottenuto.

Le pubblicazioni sono disponibili online:

http://ec.europa.eu/pol/index_it.htm

http://europa.eu/!VF69Kf

INDICE

Perché abbiamo bisogno di una politica europea di concorrenza? ... 3

In cosa consiste la politica europea di concorrenza? 4

Le regole principali 4

Antitrust 4

Aiuti di Stato 6

Concentrazioni 7

Liberalizzazione 8

Come presentare una denuncia ... 11

Per saperne di più 12

Funzionamento dell'Unione europea
Dieci priorità per l'Europa
I padri fondatori dell'Unione europea

Affari marittimi e pesca
Agricoltura
Aiuti umanitari e protezione civile
Allargamento
Ambiente
Azione per il clima
Banche e finanza
Bilancio
Commercio
Concorrenza ✖
Consumatori
Cooperazione internazionale e sviluppo
Cultura e settore audiovisivo
Dogane
Energia
Fiscalità
Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza
Istruzione, formazione, gioventù e sport
Mercato interno
Mercato unico digitale
Occupazione e affari sociali
Politica regionale
Ricerca e innovazione
Salute
Sicurezza dei prodotti alimentari
Trasporti
Unione economica e monetaria ed euro

Le politiche dell'Unione europea: Concorrenza

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Informazioni per i cittadini
1049 Bruxelles
BELGIO

Hai trovato questa pubblicazione utile? Facci sapere cosa ne pensi: comm-publi-feedback@ec.europa.eu

Manoscritto aggiornato a settembre 2016
Copertina e illustrazione a pag. 2: ©iStockphoto/dswebb
12 pagg. — 21 × 29.7 cm

Print ISBN 978-92-79-56048-4
doi:10.2775/5306
NA-02-16-161-IT-C

PDF ISBN 978-92-79-56025-5
doi:10.2775/62216
NA-02-16-161-IT-N

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2016

Printed by Bietlot in Belgium

© Unione europea, 2016

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte. La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). L'uso o la riproduzione di fotografie o di altro materiale non protetti da diritto d'autore dell'Unione europea devono essere autorizzati direttamente dal titolare del diritto d'autore.

Perché abbiamo bisogno di una politica europea di concorrenza?

La politica di concorrenza dell'Unione europea (UE) è un elemento importante dell'attività dell'UE da quando fu istituita con il trattato di Roma nel 1957. Il trattato creava «un regime inteso a garantire che la concorrenza non sia falsata nel mercato comune». L'obiettivo era quello di introdurre una serie di regole di concorrenza efficaci e ben sviluppate per far sì che il mercato europeo funzionasse correttamente e offrisse ai consumatori i vantaggi del libero mercato.

La politica di concorrenza consiste nell'applicare le norme per garantire che le imprese si facciano concorrenza in maniera leale. Ciò stimola lo spirito imprenditoriale e l'efficienza, crea una scelta più ampia per i consumatori e contribuisce a ridurre i prezzi e migliorare la qualità. Sono questi i motivi per cui l'UE punisce i comportamenti anticoncorrenziali, controlla le concentrazioni di imprese e gli aiuti di Stato e incoraggia la liberalizzazione.

Prezzi bassi per tutti: il modo più semplice per un'impresa di conquistare una quota di mercato rilevante è offrire un prezzo più basso. In un mercato competitivo i prezzi sono spinti verso il basso. E non sono solo i consumatori a trarne vantaggio: quando un maggior numero di persone può permettersi di comprare un prodotto, le imprese lavorano di più e questo fa bene all'economia nel suo insieme.

Migliore qualità: la concorrenza incita inoltre le imprese a migliorare la qualità dei beni e servizi che offrono, per attirare più clienti ed espandere la loro quota di mercato. Qualità può significare varie cose: prodotti che durano di più o che funzionano meglio, una migliore assistenza tecnica o post-vendita o un servizio più efficiente e cordiale.

Più scelta: in un mercato competitivo le imprese cercano di rendere i loro prodotti diversi dagli altri. Ne risulta una scelta più ampia: i consumatori possono quindi scegliere il prodotto che offre il miglior rapporto qualità/prezzo.

Innovazione: per poter offrire più scelta e prodotti migliori, le imprese devono innovare — sotto il profilo della progettazione, del design, delle tecniche di produzione, dei servizi ecc.

Imprese più competitive sui mercati mondiali: la concorrenza all'interno dell'UE contribuisce a rendere le imprese europee più forti anche fuori dell'Europa, e capaci di far fronte ai concorrenti mondiali.

Concorrenza: una questione a livello europeo

Talvolta le violazioni delle regole di concorrenza si verificano in un solo paese. In tal caso, spetta solitamente all'autorità nazionale garante della concorrenza intervenire. Con la crescita del mercato interno e la globalizzazione, tuttavia, gli effetti dei comportamenti illeciti, come la costituzione di un cartello, sono spesso percepiti in tutta l'UE e nel resto del mondo. La Commissione europea è spesso in una posizione ideale per occuparsi di questi casi «transeuropei», avendo il potere non solo di svolgere indagini, ma anche di adottare decisioni vincolanti e imporre cospicue ammende.

La Commissione fa rispettare le regole di concorrenza dell'UE insieme alle autorità nazionali garanti della concorrenza dei paesi membri.

Tutti i paesi dell'UE dispongono di tali autorità, incaricate di applicare le regole di concorrenza dell'UE e dotate essenzialmente degli stessi poteri della Commissione europea. Dal 2007 hanno applicato la normativa dell'UE in materia di concorrenza in quasi 570 decisioni.

Le autorità nazionali e la Commissione europea si scambiano informazioni sull'applicazione delle norme attraverso la rete europea della concorrenza. Grazie alla rete è più facile decidere quale autorità deve occuparsi di un determinato caso e quali altre possono prestarle assistenza. La rete contribuisce a garantire un'applicazione effettiva e coerente delle regole UE in materia di concorrenza. Attraverso la rete europea della concorrenza, le autorità garanti della concorrenza si informano reciprocamente sulle decisioni proposte e tengono conto delle osservazioni espresse dalle altre autorità. In questo modo, possono mettere in comune le loro esperienze e individuare le migliori pratiche.

Inoltre, assicurano che le imprese e i governi rispettino le regole dell'UE in materia di concorrenza leale, lasciando nel contempo spazio all'innovazione e promuovendo norme uniformi e lo sviluppo delle piccole imprese.

Anche i tribunali nazionali hanno il potere di decidere se un determinato accordo sia compatibile con la legislazione europea o meno. Le imprese e i consumatori possono chiedere il risarcimento dei danni se sono stati vittime di un comportamento illegale che limita la concorrenza.

In cosa consiste la politica europea di concorrenza?

Le regole principali

La normativa europea vieta alle imprese di:

- accordarsi per fissare i prezzi o ripartire i mercati tra loro (articolo 101 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea);
- abusare della propria posizione dominante in un determinato mercato per escludere i concorrenti più piccoli (articolo 102 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea);
- realizzare fusioni tali da consentire loro di assumere una posizione di controllo del mercato. Le grandi imprese con un cospicuo giro d'affari all'interno dell'UE non possono fondersi senza l'autorizzazione della Commissione europea, anche se la loro sede è al di fuori dell'Unione (regolamento sulle concentrazioni).

La normativa dell'UE regola anche l'assistenza pubblica alle imprese (aiuti di Stato), che è oggetto di controllo da parte della Commissione (articolo 107 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Ad esempio, sono vietati, a meno che non rispettino una serie di criteri:

- i prestiti e le sovvenzioni;
- le agevolazioni fiscali;
- la fornitura di beni e servizi a tassi preferenziali;
- le garanzie statali che migliorano il rating di credito di un'impresa rispetto ai suoi concorrenti.

Inoltre, non è consentito fornire alcun tipo di aiuti di Stato a un'impresa in sofferenza e senza speranze di diventare economicamente autonoma.

Antitrust

Il termine antitrust si riferisce all'azione di prevenire o controllare i trust o altri monopoli. L'obiettivo dell'azione è sempre quello di promuovere la concorrenza in ambito commerciale.

Accordi anticoncorrenziali

L'articolo 101 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea vieta gli accordi anticoncorrenziali, ossia tutti gli accordi che riducono la concorrenza, a prescindere se le parti dell'accordo intendano o meno limitarla nei fatti.

Le regole antitrust sugli accordi anticoncorrenziali figurano in vari regolamenti, alcuni dei quali riguardano determinati tipi di comportamento o settori specifici. Essi definiscono anche i poteri della Commissione in materia di indagini sulle imprese, tra cui il diritto di effettuare perquisizioni sul posto per acquisire elementi di prova.

La Commissione ha inoltre adottato diversi documenti di tipo non normativo (comunicazioni, orientamenti ecc.) che spiegano la sua politica in maggior dettaglio e riguardano l'interpretazione della normativa sostanziale antitrust o le questioni procedurali, come ad esempio l'accesso al fascicolo.

Cosa si intende per «accordi anticoncorrenziali»?

Si tratta di accordi tra imprese che restringono la concorrenza, ad esempio i cartelli, dove le imprese si mettono d'accordo per non farsi concorrenza o fissano il prezzo di vendita dei loro prodotti.

Cartelli: perché sono così nocivi, e come fa la Commissione a individuarli?

Le imprese che fanno parte di cartelli che controllano i prezzi o si ripartiscono i mercati vogliono mettersi al riparo dalla pressione concorrenziale, che impone di lanciare nuovi prodotti, migliorare la qualità e mantenere bassi i prezzi. Quindi i consumatori finiscono per pagare di più per una qualità inferiore.

I cartelli sono vietati dal diritto della concorrenza dell'UE e la Commissione infligge pesanti multe alle imprese che

ne fanno parte. Essendo illegali, i cartelli mantengono in generale la massima segretezza e non è facile smascherarli.

Per scoprirli e smantellarli, la Commissione attua la cosiddetta politica del «trattamento favorevole». In sostanza, quest'ultima consiste nell'offrire alle imprese che partecipano a un cartello e che confessano o forniscono elementi di prova l'immunità totale dalle ammende o la riduzione delle ammende che la Commissione avrebbe altrimenti inflitto.

Le parti coinvolte nel cartello possono anche riconoscere le loro azioni e assumerne la responsabilità mediante la procedura di conciliazione della Commissione. Ciò riduce la durata della causa, con un risparmio di risorse per la Commissione. Questa soluzione comporta anche una riduzione dell'ammenda per le imprese che optano per la conciliazione.

Tuttavia, la procedura di conciliazione non è una negoziazione tra i membri del cartello e la Commissione europea: quest'ultima avrà già raccolto elementi di prova durante l'indagine e disporrà di argomenti validi nei loro confronti prima dell'avvio delle discussioni riguardo alla conciliazione.

Sono anticoncorrenziali gli accordi con i quali i partecipanti decidono di:

- fissare i prezzi;
- limitare la produzione;
- dividere tra loro i mercati o i clienti;
- fissare i prezzi di rivendita (tra un produttore e i suoi distributori).

Un accordo può invece essere autorizzato se:

- i suoi effetti positivi sono maggiori di quelli negativi;
- i partecipanti non sono concorrenti;
- è concluso tra imprese che insieme detengono solo una piccola quota di mercato;
- è necessario per migliorare prodotti o servizi esistenti, per svilupparne di nuovi o per metterli a disposizione dei consumatori con modalità nuove e più efficienti.

La Commissione può, ad esempio, consentire alle imprese di cooperare allo sviluppo di un unico standard tecnico per l'intero mercato. Gli accordi di ricerca e sviluppo e di trasferimento di tecnologie sono spesso compatibili con il diritto della concorrenza, perché alcuni prodotti richiedono un lavoro di ricerca che costerebbe troppo a un'unica impresa. Possono essere legali anche gli accordi sulla produzione, gli acquisti o la vendita in comune e in materia di standardizzazione.

Alle piccole imprese può essere consentito di cooperare tra loro, se ciò rafforza la loro capacità di competere con le imprese più grandi.

Abuso di posizione dominante

Un'impresa può limitare la concorrenza se è molto forte su un determinato mercato. In sé una posizione dominante non è anticoncorrenziale, ma se l'impresa sfrutta questa posizione per eliminare i concorrenti, il suo comportamento può essere considerato abusivo. L'articolo 102 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea vieta questo comportamento.

In cosa consiste l'abuso di posizione dominante?

Ad esempio, quando un operatore importante del mercato cerca di escludere dal mercato i suoi concorrenti, si potrebbe parlare di abuso di posizione dominante se la concorrenza viene eliminata a seguito delle sue azioni. Ciò si tradurrà in prezzi più elevati o una riduzione della scelta per i consumatori.

Nel trattare con le aziende più piccole, le grandi imprese non possono impiegare il proprio potere contrattuale per impedire che i loro fornitori o clienti lavorino anche con i loro concorrenti.

Altri esempi di comportamento abusivo da parte di un'impresa dominante:

- praticare prezzi irragionevolmente elevati;
- vendere a prezzi artificialmente bassi nell'intento di danneggiare o persino escludere i concorrenti dal mercato;



© iStockphoto/Anna Bryukhanova

La politica di concorrenza mira a offrire beni e servizi di migliore qualità a prezzi più bassi.

- costringere i consumatori che desiderano un prodotto molto richiesto a comprarlo insieme a un altro prodotto, escludendo in tal modo i prodotti alternativi e creando una distorsione della concorrenza;

- rifiutarsi di vendere a determinati clienti oppure offrire sconti particolari a coloro che acquistano esclusivamente o prevalentemente i prodotti dell'impresa dominante.

Quali sono i poteri d'indagine della Commissione?

La Commissione può indagare su eventuali comportamenti anticoncorrenziali. Ciò significa, tra l'altro, che qualora la Commissione decida di eseguire un'ispezione i suoi funzionari sono autorizzati a:

- accedere a qualsiasi locale, terreno o mezzo di trasporto dell'impresa;

- esaminare i libri e qualsiasi altro documento relativo all'attività dell'azienda;

- prendere o ottenere sotto qualsiasi forma copie o estratti dei suddetti libri e documenti;

- apporre sigilli su tutti i locali, libri e documenti aziendali per la durata dell'ispezione e nella misura necessaria al suo espletamento;

- chiedere a qualsiasi rappresentante o membro del personale dell'impresa spiegazioni su fatti o documenti relativi all'oggetto e allo scopo dell'ispezione e verbalizzarne le risposte.

Aiuti di Stato

Talvolta il denaro pubblico viene speso per sostenere imprese locali o singole imprese, conferendo loro un vantaggio sleale e quindi danneggiando la concorrenza e creando distorsioni negli scambi commerciali. L'articolo 107 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea vieta questo comportamento.

In base all'articolo 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea è compito della Commissione impedire che ciò accada, autorizzando gli aiuti di Stato solo se sono realmente nell'interesse generale, ossia se il sostegno porta vantaggi per la società o l'economia nel suo complesso.

Negli ultimi due anni la Commissione ha consentito ai paesi dell'UE di utilizzare più facilmente gli aiuti destinati ad eliminare carenze del mercato e a raggiungere obiettivi di interesse comune europeo. La Commissione concentra la sua azione di controllo sui casi con il maggiore impatto sul mercato interno, razionalizzando la normativa e accelerando i tempi di decisione.



© iStockphoto/Srabin

Gli accordi tra imprese possono in alcuni casi limitare la concorrenza.

In base a quali elementi la Commissione europea decide che tipo di sostegno è consentito?

La Commissione deve anzitutto rispondere alle seguenti domande:

- Lo Stato ha aiutato una o più imprese, ad esempio con sovvenzioni, prestiti agevolati, un trattamento fiscale favorevole, garanzie, partecipazioni al capitale, cessione di beni o servizi a condizioni preferenziali?

- È probabile che tali aiuti incidano sul commercio tra i paesi dell'UE?

- Gli aiuti sono selettivi, ossia conferiscono un vantaggio a determinate imprese, determinati comparti o imprese situate in certe zone? I regimi fiscali generali e le misure legislative a favore dell'occupazione, ad esempio, non sono selettivi perché si applicano a tutti i soggetti economici.

- La concorrenza è stata falsata o potrebbe esserlo in futuro?

Se la risposta a queste domande è sì, la Commissione deve vietare l'aiuto, a meno che non ne venga dimostrata la compatibilità con il mercato interno.

Eccezioni

Sono possibili alcune eccezioni alla regola generale. Gli aiuti di Stato sono ammessi se vi è una reale possibilità che l'impresa in difficoltà, o una nuova impresa, possa riuscire a diventare redditizia, e se la concessione di tali aiuti è in linea con gli interessi dell'Unione (ad esempio perché salva o crea posti di lavoro).

Le considerazioni più importanti servono a determinare se i consumatori ne trarranno un beneficio, oppure se altre imprese ne saranno danneggiate. La Commissione autorizza di solito gli aiuti alla ricerca e all'innovazione, allo sviluppo regionale e alle piccole imprese, poiché contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi generali dell'UE.

Come vengono controllati gli aiuti di Stato?

I governi dell'UE devono comunicare alla Commissione la loro intenzione di concedere sovvenzioni o altri aiuti prima di erogarli. La Commissione autorizza dopo una semplice valutazione preliminare circa l'85 % degli aiuti di cui viene informata.

Se è necessaria un'indagine formale, in casi controversi, se ne dà notizia sulla *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* e il caso viene iscritto nel registro online della Commissione europea relativo agli aiuti di Stato. Le parti interessate possono presentare osservazioni e la Commissione esamina tutti gli aspetti del caso prima di prendere una decisione definitiva.

La Commissione europea indaga anche sugli aiuti di cui non è stata ufficialmente informata, ma di cui è venuta a conoscenza attraverso le proprie indagini, a seguito di denunce di imprese o di cittadini o dalla stampa. Se la Commissione giudica gli aiuti incompatibili con il diritto dell'UE e con la concorrenza leale, ordina alle autorità di cessare di concederli e di recuperare le somme eventualmente già versate.



Il controllo degli aiuti di Stato garantisce che gli interventi pubblici non falsino la concorrenza e gli scambi nell'UE.

Il quadro di valutazione degli aiuti di Stato elaborato dalla Commissione contiene statistiche su importo e tipologia degli aiuti concessi da ciascun paese dell'UE. Inoltre, dal gennaio 2016 i cittadini di tutti i paesi dell'UE possono ottenere informazioni sulle sovvenzioni superiori a 500 000 euro sul sito web della direzione generale Concorrenza della Commissione europea.

Dal quadro di valutazione degli aiuti di Stato risulta che la maggior parte degli aiuti concessi in precedenza a singole aziende o comparti sono stati riorientati verso obiettivi di interesse comune, con un conseguente aumento della competitività delle imprese europee sui mercati mondiali.

.

Concentrazioni

Il regolamento sulle concentrazioni conferisce alla Commissione europea la facoltà di vietare le fusioni e acquisizioni che minacciano di ridurre considerevolmente la concorrenza.

Tale regolamento e il regolamento di esecuzione costituiscono i principali atti legislativi applicabili alle decisioni in questo campo. Il primo contiene le principali disposizioni per la valutazione delle concentrazioni, mentre il secondo riguarda le questioni procedurali (notifica, scadenze, diritto al contraddittorio).

Mettendosi insieme le imprese possono sviluppare nuovi prodotti in modo più efficiente o ridurre i costi di produzione o di distribuzione. Grazie alla maggiore efficienza delle imprese, la concorrenza sul mercato si intensifica e i consumatori beneficiano di prodotti migliori a prezzi più convenienti.

Alcune concentrazioni possono tuttavia ridurre la concorrenza, solitamente creando o rafforzando una posizione dominante. In tal caso i consumatori rischiano di dover subire un aumento dei prezzi, una scelta ridotta o una minore innovazione.

Prima di fondersi o dare vita a un'associazione, le grandi imprese che operano a livello transfrontaliero devono chiedere l'autorizzazione della Commissione e fornirle le informazioni di cui ha bisogno per giungere a una decisione.

Le autorità garanti della concorrenza controllano che, quando due o più imprese uniscono le loro forze, definitivamente o temporaneamente, non modifichino l'equilibrio del mercato in modo tale da falsare la concorrenza o creare una posizione dominante di cui potrebbero abusare.

Perché è necessario autorizzare le concentrazioni a livello europeo?

Perché in tal modo per le imprese attive in più di un paese dell'UE basta un'unica autorizzazione valida in tutta Europa.

Quali concentrazioni esamina la Commissione europea?

La Commissione esamina tutte le concentrazioni che coinvolgono imprese il cui fatturato supera determinate soglie. Al di sotto di queste soglie, possono intervenire le autorità nazionali garanti della concorrenza.

Queste regole si applicano a tutte le concentrazioni, indipendentemente dal luogo in si trovano sede giuridica, sede principale, attività o impianti di produzione delle imprese interessate.

Infatti, anche le concentrazioni tra imprese basate fuori dell'UE possono avere conseguenze sui mercati europei, se le imprese interessate vi sono attive.

La Commissione può anche esaminare i casi di concentrazioni che le vengono segnalati da una delle imprese interessate o da un'autorità nazionale garante della concorrenza. Viceversa, in determinate circostanze, la Commissione può rinviare un caso ad un'autorità nazionale competente.

Come vengono vietate o autorizzate le concentrazioni?

Una concentrazione può essere vietata se le parti interessate sono i principali concorrenti sul mercato o se la concentrazione potrebbe indebolire significativamente o limitare la concorrenza nell'UE, ad esempio creando o rafforzando una posizione dominante.

© Shutterstock/Sommthink



L'Unione europea esamina le proposte di concentrazione per impedire effetti negativi per la concorrenza.

Tuttavia, è raro che la Commissione europea blocchi una concentrazione: Solitamente approva le fusioni più problematiche imponendo condizioni vincolanti o misure correttive alle imprese interessate. Garantirà così che il mercato non subisca distorsioni una volta realizzata la concentrazione. Le imprese possono impegnarsi, ad esempio, a cedere una parte delle loro attività o dare in licenza una determinata tecnologia a un altro operatore. Se la Commissione è convinta che gli impegni possano mantenere o ristabilire la concorrenza sul mercato, autorizza la concentrazione (a determinate condizioni) e verifica che le imprese rispettino le condizioni concordate; in caso contrario, può prendere provvedimenti.

Se la Commissione giunge alla conclusione che la concentrazione non limita la concorrenza, la concentrazione viene approvata senza condizioni.

Liberalizzazione

Alcuni servizi essenziali — distribuzione di elettricità e di acqua, telecomunicazioni, trasporti, poste — continuano, in alcuni paesi, a essere prestati da aziende pubbliche invece che da imprese private. I paesi dell'UE hanno il diritto di affidare determinate funzioni di servizio pubblico a un'impresa, assegnandole doveri e diritti specifici e compensazioni finanziarie, nel rispetto delle regole sugli aiuti di Stato.

Quando tali servizi vengono liberalizzati, ossia aperti alla concorrenza tra diverse imprese, la Commissione veglia a che restino a disposizione di tutti, anche nelle zone in cui non sono redditizi. È inoltre indispensabile garantire che il processo di liberalizzazione avvenga in modo da non conferire un vantaggio indebito alla società che deteneva il monopolio prima della liberalizzazione.

Quali sono i vantaggi della liberalizzazione?

La liberalizzazione dei mercati comporta diversi vantaggi.

I consumatori possono scegliere tra diversi fornitori di servizi e prodotti. Ad esempio, nei settori dei trasporti ferroviari, dell'energia elettrica e del gas, gli operatori che sono proprietari della rete sono tenuti a permettere ai concorrenti di utilizzarla in condizioni di parità. È essenziale controllare che ciò avvenga affinché:

- i consumatori possano scegliere il fornitore che offre le condizioni migliori;

- i consumatori possano beneficiare di prezzi più bassi e di nuovi servizi, che sono di solito più efficienti e più adeguati alle loro esigenze;

- le economie nazionali diventino più competitive.

I servizi pubblici possono essere assicurati adeguatamente in regime di concorrenza?

Sì, purché la normativa garantisca che tali servizi continuino a essere forniti e difenda gli interessi dei consumatori.

La Commissione tiene sempre conto degli obblighi speciali a carico di qualsiasi organizzazione che dispone di «diritti di monopolio». In questo modo si garantisce una concorrenza leale senza svantaggi per il prestatore di servizi di interesse pubblico finanziato dallo Stato, che è obbligato a erogarli anche laddove non sono redditizi.

La Commissione può consentire a un'impresa di avere una posizione di monopolio se si verificano determinate circostanze; ad esempio, se sono necessarie infrastrutture costose («monopolio naturale»), oppure se è importante garantire un servizio pubblico. Tuttavia:

- le imprese che operano in regime di monopolio devono essere in grado di dimostrare che trattano i concorrenti in modo leale;

- i monopoli naturali devono mettere le loro infrastrutture a disposizione di tutti gli utenti;

- i profitti derivanti dalla fornitura di un servizio pubblico non possono essere utilizzati per finanziare operazioni commerciali, poiché potrebbero consentire di praticare prezzi più bassi di quelli della concorrenza.

Questo sistema genera vantaggi per i consumatori?

Sì, ma richiede tempo.

Nei due mercati che sono stati aperti per primi alla concorrenza (trasporto aereo e telecomunicazioni) si è avuta una significativa riduzione dei prezzi medi. Ciò non è ancora avvenuto nei mercati aperti alla concorrenza solo in seguito o non ancora aperti (energia elettrica, gas, trasporti ferroviari e servizi postali), nei quali i prezzi sono rimasti invariati o sono addirittura saliti.

A volte questo risultato è dovuto a fattori specifici: i prezzi del gas, ad esempio, dipendono strettamente dai prezzi del petrolio. Nel complesso, tuttavia, nei settori più aperti alla concorrenza è molto più probabile che i consumatori paghino di meno.



I consumatori possono scegliere tra una serie di fornitori di energia in Europa.

Quali sono le conseguenze?

La Commissione valuta se le imprese stanno violando o potrebbero violare le regole di concorrenza. Ciò significa che può agire prima che vengano violate o dopo, per garantire un mercato competitivo. A seguito delle sue indagini, la Commissione può decidere di vietare una certa condotta, esigere misure correttive o imporre un'ammenda, a seconda del caso. La Commissione interviene quindi per evitare e punire le violazioni delle regole di concorrenza nell'UE.

Il diritto della concorrenza dell'UE è direttamente applicabile in tutti i paesi dell'Unione. Le autorità nazionali garanti della concorrenza possono applicare sia la normativa dell'UE in materia di concorrenza sia quella nazionale.

Affinché la Commissione possa intervenire, il comportamento anticoncorrenziale deve avere ripercussioni sugli scambi tra i paesi dell'UE. La Commissione dispone in questo campo di forti poteri di esecuzione, che le sono stati attribuiti dagli Stati membri dell'UE mediante i trattati. Le sue decisioni sono vincolanti sia per le società sia per le autorità nazionali che violano le regole, ma possono essere impugnate dinanzi al Tribunale dell'UE e (per le questioni di diritto) alla Corte di giustizia. Le imprese e gli Stati membri dell'UE presentano regolarmente ricorso — ottenendo a volte ragione — contro le decisioni della Commissione.

Quali sono i risultati?

Secondo le stime, nel 2015 le sole decisioni della Commissione riguardanti i cartelli hanno consentito ai consumatori di risparmiare da 999 milioni a 1,49 miliardi di euro.

Nel 2015 la Commissione ha imposto nel quadro di decisioni sui cartelli ammende per 364 531 000 euro. L'ammontare delle ammende non è destinato al bilancio generale dell'UE, bensì a ridurre il contributo che i paesi membri devono versare allo stesso in base a quanto precedentemente stabilito.

Nel corso degli anni le decisioni della Commissione hanno prodotto diversi vantaggi per i consumatori europei.

Una delle azioni promosse dalla Commissione europea per abuso di posizione dominante ha riguardato il gigante statunitense dell'informatica Microsoft. La Commissione ha comminato alla Microsoft una multa per aver riunito diversi tipi di software in un unico pacchetto. Il comportamento scorretto derivava dal fatto che l'azienda privava i consumatori della libertà di scelta, manteneva i prezzi a livelli artificialmente alti e soffocava l'innovazione nel comparto informatico.

Nel 2012 la Commissione ha inflitto ammende a produttori di tubi catodici per schermi di televisori e computer pari a 1,47 miliardi di euro per aver gestito un cartello nel corso di due decenni. Nel periodo 2001-2006 alcuni produttori asiatici di schermi LCD hanno costituito un cartello al fine di concordare i prezzi e scambiarsi informazioni riservate sugli schermi di grandi dimensioni per applicazioni televisive e informatiche. Il cartello ha avuto un impatto diretto sui consumatori europei, poiché la maggior parte dei televisori con schermo LCD, dei monitor dei computer e dei computer portatili provengono dall'Asia.

Nel 2006 e nel 2012 la compagnia aerea low cost Ryanair ha informato la Commissione che intendeva rilevare la compagnia di bandiera irlandese Aer Lingus. La Commissione ha esaminato il potenziale impatto dell'operazione sulla concorrenza e sui consumatori, in particolare gli oltre 14 milioni di viaggiatori che volano da e verso l'Irlanda ogni anno. L'unione delle due compagnie aeree ne avrebbe creato un'altra dotata di monopolio o posizione dominante su numerose rotte da o verso l'Irlanda, lasciando ai passeggeri poca scelta e causando probabili aumenti delle tariffe. La Commissione ha vietato il progetto di acquisizione sulla base del regolamento UE sulle concentrazioni.

Rispondere alla crisi finanziaria

La Commissione si adopera perché le misure nazionali per far fronte alla crisi non ostacolino la concorrenza nell'UE, ma siano inquadrate in un più ampio contesto europeo.

Le regole sugli aiuti di Stato servono a impedire ai governi di entrare in una costosa gara a chi sovvenziona di più le proprie imprese, mettendo in difficoltà le imprese sane.

La Commissione riconosce però che può essere necessario un intervento dello Stato per risolvere i problemi del settore finanziario e ha pubblicato norme speciali temporanee sugli aiuti alle banche.

Queste subordinano il sostegno pubblico all'adozione di misure interne da parte delle banche per risolvere i propri problemi.

Al fine di dare ai governi un margine di manovra più ampio per far fronte alla rarefazione del credito, la Commissione ha adottato alcune norme temporanee destinate alle imprese diverse dalle banche e autorizzato i governi ad adottare diverse misure, tra cui:

- interventi per facilitare l'accesso delle imprese ai finanziamenti;
- premi ridotti per le garanzie pubbliche sui prestiti;
- assicurazione del credito all'esportazione;
- prestiti agevolati (in particolare per prodotti ecocompatibili).

Come presentare una denuncia

Che fare se si sospetta che una pratica commerciale limiti la concorrenza?

Nella vita quotidiana è possibile trovarsi di fronte a pratiche commerciali in grado di limitare la concorrenza. Ad esempio, le imprese talvolta rifiutano di accettare gli ordini di consumatori che risiedono in altri Stati membri. Un tale rifiuto può essere l'indizio di pratiche illegali e restrittive ed è possibile segnalarlo a un'autorità garante della concorrenza.

▸ Fase 1
Decidere quale autorità garante della concorrenza informare

Prendere contatto con l'autorità nazionale garante della concorrenza: se la situazione che volete segnalare è specifica e limitata al paese o alla zona in cui vivete o se interessa non più di tre Stati membri. Tutte le autorità nazionali garanti della concorrenza applicano ormai le stesse regole di concorrenza della Commissione europea e molto spesso sono perfettamente in grado di occuparsi del vostro problema.

Contattare la Commissione: se ritenete che siano coinvolti più di tre Stati membri.

Anche se avete dubbi sulla portata del problema, non esitate a prendere contatto con un'autorità nazionale garante della concorrenza o con la Commissione europea. Le autorità cooperano tra di loro e possono decidere insieme a chi assegnare il caso che potrebbe emergere dalla vostra segnalazione.

▸ Fase 2A
Informare un'autorità nazionale garante della concorrenza

Le autorità nazionali garanti della concorrenza negli Stati membri possono raccogliere informazioni dalle imprese interessate e prendere provvedimenti correttivi se constatano una violazione delle regole di concorrenza dell'UE.

Le procedure seguite dalle autorità nazionali dipendono dalle legislazioni nazionali e possono differire da uno Stato membro dell'UE all'altro. Prima di prendere contatto con un'autorità nazionale garante della concorrenza vi consigliamo dunque di consultarne il sito web o richiedere all'autorità interessata indicazioni su come meglio segnalare le vostre preoccupazioni.

Autorità nazionali garanti della concorrenza:
http://ec.europa.eu/competition/nca/

▸ Fase 2B
Informare la Commissione europea

Potete segnalare il problema alla Commissione europea tramite posta elettronica scrivendo a comp-market-information@ec.europa.eu.
In alternativa, potete inviare una lettera al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Protocollo Antitrust
B-1049 Bruxelles
BELGIO

Vi preghiamo di indicare il vostro nome e indirizzo, specificando le imprese e i prodotti interessati e descrivendo chiaramente le pratiche che avete constatato. Queste informazioni aiuteranno la Commissione europea a individuare i problemi presenti sul mercato e possono costituire il punto di partenza di un'indagine.

Presentare una denuncia formale alla Commissione europea

Se siete direttamente danneggiati dalla pratica sospettata di limitare la concorrenza e se siete in grado di fornire alla Commissione europea informazioni specifiche, potete anche presentare una denuncia formale. In questo caso, dovete soddisfare determinate condizioni giuridiche che sono illustrate dettagliatamente nella comunicazione della Commissione sulla procedura applicabile alle denunce.



© iStockphoto/Mbbirdy

Il prezzo dei televisori è sceso quando l'UE ha smantellato i cartelli che avevano concordato segretamente di applicare prezzi elevati.

NA-02-16-161-IT-C

Informare un'associazione dei consumatori

In quanto consumatori, potete anche trasmettere le vostre osservazioni a un'associazione dei consumatori. Quest'ultima potrà quindi decidere di riunire le informazioni ricevute da diversi consumatori e presentare una denuncia formale alla Commissione europea.

Per contattare una delle organizzazioni di consumatori nel vostro paese:
http://ec.europa.eu/consumers/cons_org/associations/

Per saperne di più

Troverete ulteriori informazioni sulle regole e la politica dell'UE in materia di concorrenza, nonché informazioni sulle concentrazioni notificate alla Commissione, il testo integrale delle decisioni in materia di antitrust, concentrazioni e aiuti di Stato, le ultime relazioni sulla politica di concorrenza e la legislazione pertinente alla sezione «Concorrenza» del sito Europa (http://ec.europa.eu/competition/index_en.html). Potete anche seguire in diretta gli sviluppi della concorrenza sull'account Twitter https://twitter.com/EU_Competition.

Le seguenti pubblicazioni sono disponibili su supporto cartaceo e possono inoltre essere scaricate gratuitamente:

- ***Relazione annuale sulla politica di concorrenza:*** http://ec.europa.eu/competition/publications/index.html
- **Le informazioni sulle concentrazioni notificate alla Commissione, le decisioni formali della Commissione europea in materia di antitrust, concentrazioni e aiuti di Stato e la normativa sulla quale si basano sono pubblicate nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*:**
  http://eur-lex.europa.eu/JOIndex.do?ihmlang=it
- **La *Relazione generale sull'attività dell'Unione europea* contiene un'analisi dei lavori della Commissione europea in materia di concorrenza:** http://europa.eu/generalreport/index_it.htm
- **Le dieci priorità della Commissione europea**: http://ec.europa.eu/priorities/index_it
- **Domande sull'Unione europea? Europe Direct può aiutarvi:** 00 800 6 7 8 9 10 11
  http://europedirect.europa.eu

Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-79-56048-4
doi:10.2775/5306